

**Le vie dello sviluppo**  
 PARLA IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE

**Distretti tecnologici.** Sul piatto 900 milioni  
 «Premiati quelli che diventano autosufficienti»

**Programma 2010-2012.** Al via i tavoli  
 con gli altri ministeri: resta il nodo risorse

# La ricerca riparte dal nucleare

## Gelmini: pronto il bando per i fondi, via anche a salute e beni culturali

**Eugenio Bruno**  
 ROMA

Un piano formativo ad hoc sul nucleare. E poi bandi già pronti per salute, beni culturali e agroalimentare. Sono i "progetti-bandiera" del Programma nazionale della ricerca (Pnr) 2010-2012 che Mariastella Gelmini anticipa al Sole 24 ore. Tutti improntati all'esigenza di «uscire dalla guerra tra bande e recuperare la capacità di programmazione nazionale», spiega il ministro dell'Istruzione. Che parte dall'elenco delle cose fatte: i 106 milioni stanziati per il finanziamento del programma Prin 2009, i 50 milioni per i 171 progetti del bando "Futuro in ricerca", il regolamento con la riforma degli enti, l'istituzione del comitato di esperti del Cepr, che «mi permetterà di avvalermi - dice - della consulenza di nove nomi di grande autorevolezza ed esperienza internazionale».

**Dunque la macchina della ricerca sembra mettersi in moto. Ma perché c'è voluto tanto?**

La difficoltà che ho incontrato al momento del mio insediamento è stata quella di avere un quadro preciso della situazione. Sia per la concorrenza concorrente delle regioni che per il ruolo assunto dagli enti di ricerca il ministero della Ricerca aveva perso il suo ruolo di leadership. Non voglio criticare chi mi ha preceduto ma il ministero aveva perso il contatto con le università e gli enti. Stiamo cercando di recupe-

rare quella leadership e costituire una rete con tutte quelle realtà che devono fare da costellazione.

**A questo dovrebbe servire anche il Pnr 2010-2012. Annunciato per fine gennaio il piano non è ancora arrivato. A che punto siamo?**

C'è una bozza ormai consolidata da condividere con gli altri ministeri. In alcuni casi stiamo costituendo dei tavoli di studio. Ad esempio con Ambiente e Sviluppo economico sul nucleare.

**Su che cosa punterete?**

Le direttrici su cui ci muoveremo inizialmente sono quattro: invecchiamento e salute, energia e nucleare, agroalimentare e beni culturali. Sul nucleare, al di là del discorso tecnico se sia meglio quello di terza o di quarta generazione, vogliamo avviare un tavolo con i ministri Scajola, Prestigiacomo e Fazio a cui inviteremo anche i rappresentanti degli enti e gli esperti. Ad esempio mi piacerebbe coinvolgere Umberto Veronesi. L'obiettivo è spiegare ai cittadini non solo i rischi ma anche le opportunità. E c'è poi da recuperare tutto l'aspetto formativo, visto che dopo il referendum dell'86 l'attività di ricerca in Italia si è interrotta. Bisogna far ripartire le competenze perché ormai i giovani migliori sono andati all'estero.

**E poi?**

Sulla salute invece mi piacerebbe citare il progetto per costituire reti di laboratori che studi-

no il collegamento tra il Dna, la genomica e l'invecchiamento. Per arrivare a uno studio approfondito abbiamo messo in preventivo un piano di sei anni e un costo di 90 milioni di euro.

**Equi veniamo al nodo delle risorse. Il Pnr dovrebbe valere 10 miliardi di euro. Come e dove reperirli?**

Non mi faccia dare delle cifre. Dico solo che possiamo reperirli in diversi modi, innanzitutto facendo una programmazione sinergica tra enti e ministero. Nessun soggetto da solo potrebbe cubare i 90 milioni di cui parlavo prima. Grazie alla programmazione però possiamo racimolare cifre importanti. Ci sono alcune regioni che devono ancora aderire e poi ci sono gli oltre 1,5 miliardi di fondi europei del Pon 2007-2013 "Ricerca e competitività".

**A proposito del Pon, il 9 aprile scade il primo bando da 565 milioni di euro. Le imprese come stanno rispondendo?**

La risposta è stata positiva. Grazie all'opera di Confindustria siamo riusciti a far passare il concetto che la crisi si supera investendo in ricerca. Anche tra le piccole imprese. Sono stati presentati centinaia e centinaia di progetti, anche al Sud.

**Secondo i tecnici del suo ministero il prossimo bando dovrebbe valere 900 milioni di euro e riguardare i distretti tecnologici. Ma ne esistono già**

**una trentina, non andrebbero razionalizzati?**

La logica è di procedere alla valorizzazione di quei distretti che si muovono per diventare autosufficienti a medio termine. Ciò significa che non investiremo dove i distretti non fanno passi avanti mentre punteremo su quelli che veramente funzionano e producono sviluppo. Penso ad esempio al wireless, alle nanotecnologie in Puglia o all'aerospaziale in Campania.

**Un accenno all'università. Il 13 aprile in commissione al Senato si cominceranno a votare gli emendamenti alla riforma. Ne sono stati depositati circa 800. Non c'è il rischio di snaturare la riforma?**

In realtà c'è qualche emendamento del relatore Valditara che va nella direzione di semplificare le regole per i concorsi. L'importante è che il parlamento si riveli più riformista del governo e che non pensi a tutelare le esigenze di Tizio o di Caio. Ci sono alcuni aspetti che considero intoccabili: il tetto di due mandati per i rettori, la separazione tra senato accademico e cda, l'obbligo per i docenti di garantire la didattica, la maggiore trasparenza nella stesura dei bilanci con la possibilità di commissariare gli atenei in dissesto. Se si vuole solo tutelare i baroni invece la riforma è meglio non votarla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Destineremo 90 milioni a uno studio sui legami tra Dna, genoma e invecchiamento»**

**«Aperta a modifiche sul ddl università ma resta il tetto di due mandati per i rettori»**



«Serve la programmazione nazionale». Il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini

